

**22 MAGGIO**

**Sindacati e ordini professionali: non basta una pacca sulla spalla, la Regione paghi gli incentivi a chi lavora nei reparti Covid**

**La battaglia degli operatori sanitari: non siamo eroi, vogliamo i premi**

Maura Delle Case /udine Si sono consumati le soles delle scarpe nei reparti Covid, senza guardare l'orologio, senza permettersi un brivido di paura. Molti si sono ammalati, qualcuno ha perso la vita. Sono stati salutati da eroi ma a distanza di mesi dall'esplosione della pandemia al plauso, in molti casi, non è seguita la promessa indennità. Se in Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Umbria, le Regioni hanno già "staccato l'assegno", pesante fino a 1.000 euro, in Friuli Venezia Giulia del riconoscimento economico non c'è ancora traccia. Non sul cedolino degli operatori socio sanitari, degli infermieri, dei medici, dei barellieri dei tecnici di laboratorio e radiologia e in generale di tutti coloro che per mesi sono stati impegnati sul fronte Covid, tanto meno sulla carta di un accordo sindacale, perché una sintesi tra Regione e parti sociali sull'indennità ancora non c'è. Mancanza che mercoledì ha spinto le segreterie regionali di Fp Cisl, Fp Cgil e Uil Fp ad interpellare nuovamente il vicepresidente Riccardo Riccardi perché la questione indennità torni subito in cima alla sua agenda.«Siamo al secondo sollecito - dichiara Massimo Bevilacqua, segretario generale regionale della Funzione pubblica di Cisl -. Eravamo rimasti d'accordo, ormai più di un mese fa, che l'assessore avrebbe coinvolto le aziende sanitarie per parlare di numeri, per capire insomma di quale platea di lavoratori stiamo parlando, e che poi ci avrebbe mandato una bozza». In mancanza di una proposta avanzata da mamma Regione, l'ipotesi sul tavolo l'hanno messa i sindacalisti, che anzitutto chiedono di utilizzare una parte di risorse aggiuntive regionali (Rar), 7,3 milioni come ipotizzato a suo tempo dall'assessore Riccardi, e pretendono poi che a queste si aggiunga una parte delle nuove risorse arrivate dallo Stato con i decreti Cura Italia e Rilancio. «Parliamo di 10-12 milioni di euro circa - fa sapere Bevilacqua - che vanno utilizzati per remunerare coloro che in vario modo si sono trovati in prima linea nell'emergenza, a diretto contatto con i pazienti Covid. Non possiamo accontentarci - continua il sindacalista - di trovare un busta paga le stesse risorse ante pandemia». Su circa 10 mila infermieri al lavoro tra strutture sanitarie pubbliche e private regionali, la stima degli ordini professionali è che oltre la metà sia stata impegnata nell'emergenza. Cinquemila e più persone alle quali Bevilacqua aggiunge una lunga lista di altre professioni che nelle interminabili settimane della pandemia, quando il bollettino era ancora nero, causa l'escalation di contagi e decessi, lavoravano al fronte. Barellieri, fisioterapisti, tecnici di radiologia e laboratorio, infettivologi, medici di terapia intensiva, operatori socio sanitari. «La lista è lunga e non vogliamo dimenticare nessuno - tiene a precisare il segretario regionale di Fp Cisl -. Per questo all'assessore abbiamo chiesto numeri. Le aziende sanitarie a questo punto avrebbero dovuto fornire i dati che servono per arrivare a un accordo, abbiamo le risorse aggiuntive dello Stato. Insomma non ci sono più scuse». Il rappresentante della Cisl ricorda infine l'alto prezzo pagato dal personale sanitario alla pandemia. Anche in Fvg. «Abbiamo avuto 350 persone positive al virus nelle strutture pubbliche e altrettante in quelle private. Ricordiamo che all'inizio hanno lavorato senza dispositivi di sicurezza, senza guardare l'orologio, facendo tutto il possibile e anche di più. A queste persone non basta una pacca sulla spalla - conclude -. E' giusto che gli sia riconosciuta, come promesso, l'indennità». Dopo averli salutati come eroi, il rischio è che oggi gli infermieri siano presto dimenticati, che alle parole non seguano i fatti, che la ricompensa per gli sforzi fisici e psicologici che l'emergenza ha richiesto loro non arrivi. «Se così fosse, per la professione sarebbe una sberla - afferma dal canto suo Stefano Giglio, presidente dell'Ordine professionale degli infermieri (Opi) -. Ricordo che molti di loro per fare il proprio dovere si sono ammalati, che alcuni sono morti per dare il massimo possibile, un grazie gli è dovuto. E non basta una pacca sulla spalla. Ci vuole un segnale importante da parte dello Stato e della Regione per dimostrare alla categoria la riconoscenza di tutti».«Ci aspettiamo che le promesse vengano mantenute - dice dal canto suo il presidente di Opi Pordenone, Luciano Clarizia -. La Regione i dati li ha, i fondi non saranno tanti ma ci sono, si dia risposta a chi in questa pandemia ha dato l'anima».

## **shaurli (pd) attacca: «Servono segnali concreti»**

### **Vertice tra Riccardi e Fedriga per trovare una soluzione**

Udine La vicenda dei premi da destinare agli infermieri che, in questi mesi, sono stati in prima linea nella gestione dell'emergenza legata al coronavirus è stata al centro delle discussioni e anche di alcune riunioni - l'ultima non più tardi di ieri - alla presenza dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi che, tra l'altro, oggi dovrebbe pure parlarne con il governatore Massimiliano Fedriga in vista di una prossima, possibile, convocazione dei rappresentanti di categoria per presentare loro il "piano" della Regione. Nel frattempo sull'argomento, pressando la giunta, è intervenuto anche il Pd. «Al sistema sanitario pubblico e ai suoi operatori è ora di dare segnali concreti, non chiacchiere - ha attaccato il segretario regionale del Pd Cristiano Shaurli -. Non basta definirli eroi, non bastano pacche sulle spalle oppure mettersi la giacca della Protezione civile. Alcune Regioni ordinarie, invece di tante parole, hanno già dato il giusto riconoscimento economico agli operatori sanitari che si sono prodigati in questo drammatico periodo. Il Friuli Venezia Giulia ha ricevuto dallo Stato circa 30 milioni per la sua sanità, in teoria competenza esclusiva della Regione, ma non si è visto ancora nulla per chi lavora nei nostri ospedali». Shaurli, quindi, è andato oltre. «È ancora attuale la scelta di Fedriga di raddoppiare i fondi alla sanità privata - ha concluso -. Abbiamo finalmente deciso di non buttare soldi pubblici per assurdi traghettoni dove confinare i nostri anziani? Queste sono le risposte che attendiamo. Forse il presidente si è convinto di essere ormai uno statista internazionale ma in Austria, viste le ultime dichiarazioni di Sebastian Kurz, pare non sappiano chi sia. Ciò che serve ora alla nostra Regione è il giusto riconoscimento agli operatori».

**Il delegato Rsu Cisl dell'ospedale di Udine ricorda i sacrifici degli infermieri:  
«Molti si sono autoisolati dalle famiglie, le aziende non hanno fornito supporto»  
«Hanno rischiato il contagio  
e ora sono stati dimenticati»**

Maura Delle Case /udine «La Regione ha soldi per tutti, salvo per chi è più esposto. Per i dipendenti della sanità non è stato messo a oggi un euro in più rispetto all'anno scorso. Assistiamo a stanziamenti per tutte le categorie economiche, addirittura a fondo perduto, con una semplice autocertificazione, salvo a coloro che in questi mesi sono stati immersi nel rischio Covid». Hanno il sapore di uno sfogo le prime parole di Massimo Vidotto, infermiere udinese classe 1971, che da 23 anni lavora all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine dov'è anche delegato Rsu di Fp Cisl. In questa veste negli ultimi mesi ha vissuto tutte le criticità causate dall'epidemia ed è ripensando ai problemi, ai volti concentrati dei colleghi, ai momenti di stanchezza generale che rincara la dose: «Ci sono risorse per tutti fuorché per chi ha vestito le tute impermeabili, per chi ha indossato i pannoloni per evitare di urinarsi addosso nelle 4 ore tra una pausa e l'altra, mentre la maggior parte dei cittadini stava a casa davanti alla tv. Queste persone - rivendica Vidotto - hanno subito riorganizzazioni continue, rischi professionali e per la propria salute, il tutto mentre le scuole erano chiuse e i figli a casa in qualche modo andavano gestiti». Un triplo salto mortale per i lavoratori della sanità, che essendo a diretto contatto con pazienti Covid hanno avuto problemi di gran lunga maggiori di tutti gli altri nell'accudimento dei propri figli e famigliari. «In alcuni casi - racconta ancora il delegato - non hanno avuto la possibilità di contare su aiuti, ci sono infermieri e operatori socio sanitari che si sono visti rifiutare servizi di babysitter in quanto persone esposte al rischio infezione, molti si sono autoisolati dalle famiglie per proteggerle e le aziende non sono state in grado di fornire alcun supporto. Avevamo chiesto di riconoscere a questi colleghi il diritto ai buoni pasto elettronici ma nulla si è mosso. Chi ha dovuto lavorare con gli scafandri ha avuto a disposizione spazi angusti per cambiarsi e lavarsi a fine turno». Potrebbe andare avanti ancora a suon di esempi Vidotto, ma si ferma. Quelli riportati sono sufficienti a far capire quanto difficili siano stati i mesi di picco dell'epidemia per la professione infermieristica e in generale per tutti i lavoratori impegnati a vario titolo in corsia. Sanitari e non. A fronte di tutto questo però sul fronte economico non è cambiato nulla. Le buste paga sono sempre le stesse. Dell'indennità che a un certo punto sembrava dovesse arrivare direttamente dallo Stato non c'è traccia. «Se da un lato gli acconti sugli incentivi degli obiettivi, che si percepivano ogni anno a maggio, pare non saranno pagati, dall'altro sui riconoscimenti economici da stabilire per il personale della sanità non si può più tergiversare - ammonisce Vidotto -. Bisogna che a livello regionale vengano stanziati risorse economiche fresche che consentano di attribuire immediatamente riconoscimenti economici degni di tale nome per valorizzare il personale più esposto al rischio di contrarre il Covid, diversamente non so con quale coraggio si possano chiedere ulteriori sacrifici a queste persone». Oggi e in futuro. L'infermiere guarda preoccupato a fine estate. «Non sappiamo quello che ci riserverà il Covid nei prossimi mesi. Se ci sarà la temuta ripresa autunnale è impensabile che il personale sanitario possa affrontare la situazione con le stesse risorse economiche degli anni scorsi».

**La maggior parte degli enti locali del Fvg ha già firmato la lettera inviata a Roma  
Il presidente intanto tuona: «Il fondo da 1,5 miliardi per le Regioni è insostenibile»**

**Quasi 160 Comuni con Fedriga  
per cancellare i Patti finanziari**

Mattia Pertoldi / udine La partita per la cancellazione dei Patti finanziari in vigore con lo Stato sarà lunga e difficile. Massimiliano Fedriga lo sa bene - come ha spiegato anche ieri in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome -, ma almeno il presidente, nella nuova battaglia che ha deciso di intraprendere con Roma, è conscio di avere dalla sua parte la stragrande maggioranza degli enti locali del Friuli Venezia Giulia. Oltre al mandato a trattare con il Governo ottenuto dal Consiglio regionale con la sola astensione del gruppo dei Cittadini, infatti, il presidente aveva chiesto all'intero mondo politico locale, Comuni compresi, di mettersi al suo fianco per ingaggiare il braccio di ferro con palazzo Chigi che può valere per il Friuli Venezia Giulia qualcosa come poco meno di 1 miliardo e 500 milioni di minori risorse versate a Roma in un biennio. Bene, e i Municipi locali hanno risposto molto positivamente alla "chiamata" di Fedriga se pensiamo che a ieri erano 158 i Comuni - sui 215 complessivi della nostra regione, cioè poco meno del 75% del totale - ad aver firmato la lettera che il presidente ha successivamente inviato a Roma. Una missiva in cui si chiede ufficialmente di aprire una trattativa per la completa cancellazione dell'accordo in vigore, considerato come il pacchetto attualmente stanziato dal Governo - 1 miliardo e 500 milioni all'interno del decreto Rilancio a favore delle Regioni di cui due terzi per le Speciali - non venga ritenuto assolutamente adatto, dal presidente, per venire incontro alle esigenze di Bilancio del Friuli Venezia Giulia che, stando ai primi calcoli della Ragioneria, potrebbe perdere nel 2020 qualcosa come 700 milioni di euro dalla crisi economica innescata dal coronavirus. «Se il Governo vuole chiudere le Regioni - ha detto -, lo dica. Si comporta con il decreto Rilancio come se non ci fosse stata nessuna interlocuzione precedente. Il fondo per tutte le Regioni e per le Province autonome è insostenibile. La posta prevista dal decreto lascia soltanto 1 miliardo 500 milioni per ristorare delle minori entrate Regioni e Province autonome, a fronte di una manovra statale in deficit da 55 miliardi che si aggiunge ai 25 miliardi del decreto Cura Italia. La nostra Regione non soltanto non beneficia dei proventi della tassa di soggiorno e dei fondi alle Province che qualcuno prima di noi ha abolito, ma si vede tolto anche il gettito Irap, non prevedendo le coperture e facendo pagare questa scelta di fatto al Friuli Venezia Giulia. In queste condizioni ci dicano se dobbiamo chiudere la sanità, i servizi sociali e il trasporto pubblico locale. È incomprensibile il fatto che il Governo ci chieda in questa fase di sommare alle perdite dovute al crollo del nostro Pil un contributo alla finanza pubblica: equivale a pretendere di svenarci per buttare una goccia nel mare. Noi chiediamo e pretendiamo rispetto».

## **appello alla giunta**

### **I sindaci di centrosinistra: fondi e servizi per le famiglie**

UDINE Una lettera-appello, firmata da 28 sindaci di area di centrosinistra, rivolta alla Regione per chiedere, in questa "fase 2" post lockdown, maggiore attenzione alle famiglie e ai servizi rivolti loro: dai centri estivi alla gestione di babysitter oppure di badanti. L'iniziativa è stata presentata ieri da tre primi cittadini simbolo del Pd - Francesco Martines (Palmanova), Francesca Papais (Zoppola) e Linda Tomasinsig (Gradisca d'Isonzo) - a nome, appunto, di tutti i colleghi che hanno predisposto un ampio documento «che era e resta aperto a tutti coloro che vorranno aderirvi» fanno sapere. «L'attenzione adesso è concentrata su turismo ed economia - ha spiegato Tomasinsig -, ma anche le famiglie, specialmente nel momento in cui i genitori tornano al lavoro dopo aver esaurito ferie e permessi, hanno bisogno di diventare centrali nei programmi della giunta. Al momento, invece, abbiamo soltanto delle linee guida generiche, e in bozza, sui centri estivi, mentre manca totalmente l'attenzione su babysitter e badanti che, invece, necessitano di percorsi di formazione e accreditamento per non rischiare che le famiglie perdano anche la possibilità di accedere al bonus nazionale da mille e 200 euro previsto dal Governo». Martines, quindi, è entrato più nello specifico di richieste e contestazioni. «Il Governo ha stanziato 150 milioni per i centri estivi - ha spiegato -, mentre la Regione nemmeno un euro, al momento, e, soprattutto, non pare voglia di interessarsi minimamente dei problemi delle famiglie. Prendiamo i centri estivi, con le nuove disposizioni sarà quasi impossibile pensare che si possa affidare tutto ai volontari, come in passato, perché qualcuno dovrà prendersi la responsabilità, civile e penale, in caso di contagi. Io ho fatto realizzare una stima di quanto potrebbe costare, per due mesi, il servizio fornito da una cooperativa specializzata per 110 bambini. Il conto dice 152 mila euro se il servizio viene garantito dalle 8 alle 14 e sale a 180 mila se si dilata fino alle 16. È chiaro che in questa maniera diventa impossibile gestire tutto. Alla Regione chiediamo regole chiare, perché le linee guida sono ancora in bozza, e soprattutto un contributo economico per offrire, ad esempio, buoni per i centri estivi alle famiglie più bisognose». La lettera-appello è stata firmata attualmente dai sindaci di Aiello, Bagnaria Arsa, Budoia, Cervignano, Doberdò, Faedis, Fiumicello Villa Vicentina, Gradisca, Grado, Mariano, Monrupino, Muggia, Palmanova, Romans d'Isonzo, Ruda, San Vito al Tagliamento, San Canzian, San Dorligo, San Martino, Savogna, Sesto, Sgonico, Staranzano, Treppo Grande, Torviscosa, Turriaco, Villesse e Zoppola.

## **bonus bicicletta**

### **Bordin: discriminati i nostri piccoli centri**

UDINE «Non solo il Governo nazionale è incapace di dare risposte concrete a famiglie e attività economiche, in più dobbiamo anche assistere a scelte politiche che creano vergognose disparità fra cittadini della nostra regione. Infatti, il bonus bici, che nella nostra regione arriverà a chi abita nei quattro capoluoghi di provincia, lascerà fuori non solo coloro che abitano nelle zone di campagna, nelle valli o in montagna, ma anche chi risiede nelle piccole e medie città del Friuli Venezia Giulia». Queste le parole del capogruppo della Lega, Mauro Bordin. «Prevedere, come ha fatto l'esecutivo nazionale, che i contributi arrivino solamente a chi risiede nei nostri capoluoghi di provincia è una scelta che crea cittadini di serie A e cittadini di serie B. Sono convinto che il cittadino che intende acquistare una bicicletta a Cervignano del Friuli, San Daniele, Porcia, Tolmezzo, Lignano o Latisana, solo per fare degli esempi, ha lo stesso diritto di avere un incentivo di chi abita in un capoluogo di provincia. Fra l'altro - sottolinea Mauro Bordin - così facendo è stata evidenziata ancora una volta totale cecità nei confronti delle categorie economiche da parte del Governo. Infatti, destinando i contributi solo ad alcune città, hanno di fatto penalizzato quei rivenditori di biciclette sparsi sul territorio regionale ma al di fuori dei centri urbani più popolosi».

## la regione

### **«In arrivo regolamenti uniformi e facili da seguire»**

UDINE La Regione con un'ordinanza firmata dal presidente Massimiliano Fedriga detterà la cornice regolamentare entro la quale i Comuni costieri, nel rispetto delle singole specificità, potranno emanare a loro volta ordinanze propedeutiche all'avvio della stagione balneare che garantiscano la fruibilità dei lidi regionali in maniera quanto più possibile uniforme e in piena sicurezza sotto il profilo sanitario». È quanto annunciato dall'assessore Sebastiano Callari nel corso di una videoconferenza organizzata sul tema insieme ai colleghi Sergio Emidio Bini e Fabio Scoccimarro. «L'obiettivo della Regione - ha aggiunto Callari - è quello di indicare regole generali facili da seguire e il più possibile uniformi sul territorio. Occorrono comuni date di inizio e fine della stagione balneare e indicazioni coordinate circa l'attività di salvamento dei bagnanti, oltre a un sistema di presidio che unifichi e renda efficace il controllo su eventuali assembramenti rischiosi, in questa fase di ripresa post emergenza». «L'amministrazione con PromoturismoFvg - ha quindi riferito Bini - sta risolvendo, in contatto con i concessionari, le problematiche relative alle regole di ingaggio sulle spiagge e sulle coste regionali, sia per quanto riguarda l'aspetto sanitario sia per le attività di soccorso, tenendo conto delle disomogeneità presenti sul territorio e delle specificità legate a spiagge libere e zone di battigia. Promoturismo ha preso l'impegno di sostenere le perimetrazioni degli spazi, mentre per quanto riguarda la vigilanza, nella iniziale fase di avvio delle attività, anche la Protezione civile si è dichiarata disponibile a effettuare controlli con i propri volontari per fornire le indicazioni necessarie a garantire la massima sicurezza». Quanto al turismo internazionale e all'ipotesi di riaperture unilaterali di confini, come quella ipotizzata da Austria e Germania, Bini ha ricordato che si tratterebbe di «corridoi preferenziali fortemente penalizzanti per il Friuli Venezia Giulia che produrrebbero una concorrenza sleale», informando di aver sensibilizzato in tal senso l'esecutivo austriaco tramite il governatore della Carinzia. «La possibile apertura dei confini austro-tedeschi e la conseguente attivazione di un corridoio preferenziale tra i due Stati - ha quindi ricordato Scoccimarro - è stato un argomento dibattuto anche dai Paesi aderenti all'Iniziativa centro europea».

**Manera: «Appartamenti percepiti come più sicuri»**  
**L'assessore Brini: «La campagna di Kurz è deleteria»**

**Una raffica di disdette**  
**«Ma stanno arrivando**  
**le prime prenotazioni»**

Lignano Dopo la raffica di disdette, ora qualche prenotazione per accaparrarsi le case vacanza nella riviera friulana inizia ad arrivare. «Già da fine dicembre e fino a metà febbraio fiocavano le prenotazioni, poi c'è stata una pausa - analizza Massimo Brini, assessore al Turismo di Lignano e titolare dell'agenzia di affittanze "Meridiana" -. Attorno al 10 marzo sono iniziate le prime disdette e dal 20 sono aumentate a raffica con il contestuale blocco delle prenotazioni. Fino a una settimana fa il trend è rimasto tale ma, ultimamente, c'è stata qualche timida ripresa». Se a chiedere informazioni sull'aspetto delle vacanze 2020 nella riviera friulana sono anche gli stranieri, a prenotare per il momento sono solo italiani: «Finora a prenotare gli appartamenti per periodi più o meno lunghi sono stati solo connazionali, friulani, veneti e qualche lombardo» specifica Brini. Maggiore isolamento, sanificazione a ogni cambio di turno e pulizie intensificate: a fronte di questo scenario pare che quest'anno ci sarà una ripresa del settore delle affittanze degli appartamenti. «In molti, per evitare il più possibile contatti con altri turisti, preferiranno affittare appartamenti o villette al posto di soggiornare in albergo - sottolinea Martin Manera, presidente del consorzio Lignano Holiday -. Penso che tanti la riterranno una garanzia superiore. Si prevede anche l'aumento del servizio di delivery sul territorio: i vacanzieri al ristorante preferiranno ordinare per asporto o farsi consegnare pranzi e cene a domicilio». Oltre a questa appena delineata, «ci sarà anche un'altra tendenza - aggiunge Manera -. Molti sceglieranno a loro volta gli alberghi per avere un servizio di colazione, pranzo e cena completo evitando così di uscire nei locali». Tra sanificazione e servizi ripensati, a Lignano ci si equipaggia per la stagione ormai alle porte (l'inaugurazione è infatti prevista per la fine del mese o, al massimo, per l'inizio di giugno). «Rimane l'incognita dei Paesi stranieri - afferma l'assessore Brini -. Invitando i propri cittadini ad andare in Slovenia e Croazia, ciò che sta facendo Kurz, il cancelliere federale dell'Austria, è sleale. In Friuli Venezia Giulia offriamo vacanze di qualità e in piena sicurezza, ma se vogliamo sperare in una ripresa è necessario che il cancelliere smetta con questa campagna deleteria e che inizi a usare dichiarazioni di buon senso anche nei nostri confronti. Lignano è pronta a ripartire in assoluta sicurezza».



## IL PICCOLO

22 MAGGIO

**L'analisi del governatore Massimiliano Fedriga a pochi giorni dall'avvio della Fase 2. «Sono stato rigido all'inizio, ora chiedo di riaprire ma rispettando le regole. Nessun errore sulla nave ospedale a Trieste: i lavori già eseguiti sono una leggenda»**

**«Chiudere prima degli altri ci ha salvato I contagi negli ospizi? Gestione corretta»**

L'intervista Diego D'Amelio / trieste Rivendica la strategia del «chiudere presto per riaprire presto», fatta di ordinanze restrittive all'inizio e della recente battaglia sull'anticipazione della fase 2. È soddisfatto della reazione sanitaria del Friuli Venezia Giulia: «la migliore regione in Italia», dice, non trovando peccato nemmeno nella gestione triestina. Il presidente Massimiliano Fedriga fa il bilancio di tre mesi di emergenza e scruta l'orizzonte preoccupato, perché la crisi economica morderà e la Regione deve riscrivere la legge di bilancio con 700 milioni in meno. Esiste un caso Trieste? Non c'è dubbio che sia stata l'area con i maggiori contagi, ma è vero anche che il Fvg ha i dati più bassi di tutta Italia. Ogni morto è un dramma, ma Trieste è sotto la media nazionale. Non c'è ancora soluzione per le case di riposo. Molti anziani sono stati trasferiti in ospedale e cliniche private. Dovremmo festeggiare perché i numeri vanno meglio delle previsioni, ma qualcuno pare triste che le esigenze di ricollocamento poggino su cifre più contenute. I dati regionali sono positivi. Com'è stata vinta la battaglia? Grazie alla collaborazione di ogni cittadino, al grande senso di comunità che ha portato al rispetto convinto delle regole. E siamo l'unica Regione che ha chiuso prima di avere evidenza del primo contagio, anche se dicevano che avrei messo in ginocchio l'economia. A Trieste si contano quattrocento contagiati nelle case di riposo, focolai in reparti ospedalieri e molti positivi tra sanitari e operatori delle residenze... I contagi nei reparti sono avvenuti dappertutto e altrove si sono chiusi interi ospedali. A Medicina d'urgenza non c'è stata sottovalutazione ma un paziente con due falsi test negativi. Nelle case di riposo di Trieste i positivi sono il 31% del totale dei contagiati e in Italia sono il 54%. Era necessario il balletto sulla nave? Chi pagherà i lavori di adeguamento? L'Azienda sanitaria l'ha individuata come unico luogo sicuro. Tra autorizzazioni e preparazione del contratto è passato tempo e ho chiesto se c'era ancora bisogno, ma il quadro era cambiato. I lavori sono una leggenda: come soggetto attuatore non ho firmato alcun contratto. Ha sempre detto che la decisione era dei tecnici, ma dice al governo che è la politica a dover decidere... La politica non deve decidere dove ricoverare le persone, ma dire come l'economia deve riprendere. La contestazione al governo è sulle riaperture, non sui percorsi sanitari. Ci sono stati ritardi nell'applicazione dei protocolli di prevenzione? Le linee guida sono di Roma, come quelle sui tamponi: all'inizio dicevano di farli solo sui sintomatici venuti a contatto con un positivo. E ricorderà che sui dpi Roma ha scelto di fare un approvvigionamento nazionale, non fornendo poi le quantità necessarie. La Regione ha reperito l'87% dei dpi. All'Itis sono arrivati avvisi di garanzia per omicidio colposo... Non entro nel merito di indagini, ma sono convinto che tutte le istituzioni coinvolte abbiano fatto il possibile in una situazione in cui si prendevano decisioni al buio. Possibile che la Primula sia stata chiusa dai Nas, avendo ricevuto due mesi prima il via libera a operare da parte dell'Asugi? Le autorizzazioni non dipendono dalla Regione, ma passano per l'Azienda. Soddisfatto del lavoro dell'Azienda? Ha operato al massimo e i dati ne sono testimonianza. A emergenza finita dovrete applicare la riforma sanitaria: cosa insegna l'epidemia? Una riflessione sulle case di riposo sarà necessaria per avere più sicurezza, ma anche le case di riposo piccole hanno fatto il massimo. La sanità territoriale dovrà poi trovare rafforzamento. Pensa di garantire una gratifica al personale della sanità? È doveroso dal punto di vista morale. A lei la conduzione del confronto con Roma, a Riccardi la gestione sanitaria. Come giudica il lavoro del vicepresidente? Meno male che c'è stato Riccardo, sempre sul pezzo. Il confronto è stato costante, ma lui ha seguito la parte operativa. Io invece quella politica, su cui ci sarà un lavoro ancora lungo. Fvg, Veneto e Lombardia. Qual è il modello leghista di gestione dell'epidemia? In Lombardia e Veneto sono scoppiati focolai in casa e non so chi avrebbe fatto meglio. Oggi il Fvg è la regione migliore in assoluto, perché ci siamo mossi per tempo e non abbiamo avuti focolai. Parte la fase 2. Preoccupa una seconda ondata? Sono stato rigido nella fase 1. Oggi chiedo di aprire, ma non di alleggerire misure comportamentali, che qui sono più stringenti. C'è da riattivare il comparto economico, temperando le esigenze sanitarie. Non c'è troppo entusiasmo in giro? Le regole vanno rispettate: la noncuranza rischia di inficiare il lavoro svolto per tornare alla vita normale. Il comportamento di ognuno è fondamentale: mascherine, distanze di

sicurezza, evitare affollamenti e igienizzazione delle mani. Il sistema che deve fare? Potenziare il rintraccio dei positivi. Siamo la terza regione per tamponi effettuati e ci stiamo potenziando. Da lunedì sarà attiva la nuova macchina a Trieste e vorrei acquistarne altre. L'app per il tracciamento che fine ha fatto? La nostra è ferma per decisione del governo. Aspettiamo Immuni con fiducia, sperando che arrivi. È stato giusto riaprire senza differenze fra territori? In Lombardia e Piemonte non hanno aperto quanto noi. Ogni governatore si è sulla situazione. La mobilità regionale è un rischio? E quando riaprire i confini con Slovenia e Austria? Quella tra regioni non è un rischio se si rispettano le regole. Per i confini non dipende dalla Regione, ma Austria e Slovenia sono territori poco colpiti e non vedrei problemi. Nel frattempo è ripresa la rotta balcanica... Arrivano persone che fanno lunghi viaggi per paesi con sistemi sanitari deboli. Non ci rende tranquilli. L'arrivo di immigrati irregolari è ancor più grave oggi. Dico al governo che non esistono mediazioni e che servono riammissioni immediate in Slovenia. Che ne pensa dei corridoi turistici? Accordi del genere sono la negazione dell'Europa che ci hanno raccontato. I numeri dei contagi di altri paesi sono paragonabili all'Italia: inaccettabile utilizzare il virus per fare dumping sul turismo. Com'è andata la battaglia con Roma sul commercio? È lei il grande tessitore? Dopo aver visto le linee Inail che di fatto impedivano le riaperture, le Regioni si sono mosse. Merito di tutti e non mi prendo meriti, anche se la proposta di un documento unitario sul minimo comun denominatore delle ordinanze di riapertura è mia. Le Regioni diventano motore delle decisioni? I governatori hanno polso del territorio e fanno quindi proposte concrete. Riapre volentieri le domeniche? Rivedrei la legge sul commercio, ma non posso usare l'ordinanza per tener chiuso. La crisi economica incombe... Vedo una situazione molto difficile, a livello regionale forse di più viste le prospettive dell'ultimo decreto del governo. Vogliono chiudere le regioni e togliere diritti ai cittadini. Sforano tutti i vincoli di bilancio, ma ci continuano a chiedere il contributo straordinario. Annullano l'Irap e non coprono il buco, che costerà 80 milioni al Fvg. Ha lanciato la battaglia per l'azzeramento dei patti finanziari e raccolto l'appoggio dell'opposizione. Abbiamo dimostrato senso di comunità per una battaglia essenziale. Si mette a repentaglio l'intero Fvg e sono pessimista: il neocentralismo provocherà tagli a sanità e servizi sociali. La crisi Covid genererà minori entrate per 700 milioni quest'anno, proprio quanto vale il contributo straordinario. Come riscriverà il bilancio? Domani (oggi, ndr) incontrerò le delegazioni di maggioranza e opposizione per mettermi in discussione. La riscrittura richiederà più di un mese. Serve sangue freddo e guardare avanti: spero possa farlo tutto il Consiglio insieme. Sempre dell'idea di rifiutare Mes e Recovery Fund? La scelta è del governo, ma quando ci chiederanno indietro le risorse e non le avremo? Stiamo aprendo a qualcuno che dall'esterno dirà cosa dobbiamo fare in Italia, come in Grecia. Rilancimpresa è stata ritirata. Quali sono le linee strategiche per l'economia e come giudica l'azione del governo? Abbiamo lavorato sui Confidi, dato aiuto sugli affitti, dimezzato le tasse locali alle imprese e previsto risorse a fondo perduto: un impegno da oltre 60 milioni, più quello delle finanziarie regionali. Ma è insufficiente. Alcune misure del governo sono buone ma senza visione generale. Serviva un anno bianco fiscale: non puoi pagare su quello che non hai incassato. La Lega cala nei sondaggi e Fdi sale. È preoccupato? I sondaggi ci davano al 35% e ho sempre predicato prudenza. Oggi faccio lo stesso e se un alleato guadagna voti sono contento. Siamo il primo partito, aspettiamo le elezioni. Si dice che la leadership di Salvini abbia un momento di appannamento nella Lega. Zaia è il volto concreto del Carroccio? Salvini è leader indiscusso. Zaia dimostra capacità di governo sul territorio ed è un valore aggiunto. Un recente sondaggio la dà a livelli alti di gradimento... I sondaggi restano tali, ma sono contento si apprezzi l'operato dell'amministrazione e spero di essere ancora all'altezza. Era il caso di spendere soldi della Regione per commissionare la rilevazione? Sono sondaggi per capire la corrispondenza sull'azione di governo. Strumenti utili per fare le scelte. Li commissionano tutte le amministrazioni.

**Oggi in giunta la delibera  
con le coordinate operative  
per la ripartenza del servizio  
Nella fascia 3-5 anni previsto  
un operatore ogni 5 piccoli**

**Da giugno centri estivi aperti  
anche per i bimbi sotto i 3 anni**

Trieste Il via libera ai centri estivi è ufficiale. O meglio lo sarà da stamattina, quando è previsto il via libera della giunta al riavvio delle strutture e delle attività dedicate ai più piccoli. La data da cerchiare sul calendario è il 3 giugno, quando le famiglie potranno tirare un respiro di sollievo dopo mesi di scuole chiuse. Si tratta del via libera formale a quanto previsto dall'ordinanza firmata domenica scorsa dal presidente Massimiliano Fedriga, che ha deciso di anticiparsi rispetto al 15 giugno indicato dal governo. Fedriga aggiunge che «le linee guida prevedono la frequenza dai 3 ai 17 anni, ma vogliamo pensare anche ai bambini da 0 a 3 anni, perché dare sollievo alle famiglie è fondamentale nell'ottica della riapertura». Sugli under 3 la delibera di oggi darà mandato agli uffici di predisporre regole che saranno sottoposte a Roma già lunedì. L'assessore alla Famiglia Alessia Rosolen si è fatta carico di trovare una soluzione per i più piccoli, ampliando il servizio agli asili nido e definendolo come forma di sperimentazione. Un escamotage necessario a consentire alle famiglie di iscrivere i figli utilizzando i 1.200 euro previsti dal decreto Rilancio, dov'è appunto previsto che la copertura di spese legate alla gestione dei bambini possa essere fruita anche per servizi di tipo innovativo dedicati ai bimbi sotto i 3 anni. La Regione si affiancherà con risorse proprie, dopo aver inserito nell'ultima finanziaria il sostegno alla frequenza dei centri estivi. I costi sono infatti destinati ad aumentare, a causa delle regole su sicurezza e distanziamento sociale che ridurranno il numero di bambini. La Regione prevede la necessità di un operatore ogni 5 bimbi dai 3 ai 5 anni, ogni 7 dai 6 agli 11 anni e ogni 10 da 12 a 17 anni. Fra le altre regole anche la rinuncia alle attività notturne e dunque alla possibilità di mandare i figli in gita per più giorni di seguito. Le direttive sono state costruite da Rosolen dopo il confronto con gestori di centri estivi, associazioni, cooperative e parrocchie, che dovranno realizzare i progetti da presentare ai Comuni, cui spetterà la quota parte dei 150 milioni stanziati a livello nazionale dal governo per abbattere almeno in parte le spese più alte a carico degli organizzatori.

## **Sul tavolo della Regione le proposte operative avanzate dai comuni della costa In arrivo un'ordinanza quadro in base alla quale i territori definiranno le scelte**

### **Steward e "pallini" a terra per distanziare i bagnanti nelle tante spiagge libere**

Andrea Pierini / trieste Steward che passeggiano tra gli asciugamani e ammoniscono i bagnanti indisciplinati. Paletti o segni tracciati sul cemento per delimitare gli spazi. Pannelli informativi con gli obblighi da rispettare per godersi il mare in sicurezza ai tempi del Covid-19. Ecco a cosa dovranno fare l'abitudine quest'estate i frequentatori delle spiagge libere della regione. Nuove regole, imposte dalle norme anticontagio, e nuove soluzioni per farle rispettare. Al momento, va detto, si tratta ancora di proposte che andranno ad inserirsi in un quadro generale delineato a breve da un'ordinanza del governatore Fedriga. Una sorta di legge quadro sulla base della quale poi i singoli comuni potranno poi emettere dei specifici provvedimenti per scongiurare gli assembramenti che, oltre alle multe, potrebbero portare alla chiusura della spiaggia. L'obiettivo, spiega l'assessore al Demanio Sebastiano Callari, è «indicare regole generali facili da seguire e il più possibile uniformi sul territorio». Se ne è parlato ieri nel corso di quello che, verosimilmente, sarà l'ultimo vertice operativo tra Regione e comuni della costa, alla presenza di PromoTurismoFvg e Capitaneria di Porto. Tema centrale appunto le spiagge libere. «La giunta insieme a PromoTurismo - ha specificato l'assessore al Turismo Sergio Bini - sta risolvendo, in contatto con i concessionari, le problematiche relative alle regole di ingaggio su spiagge e coste». Figura chiave nelle aree non a pagamento sarà quella dello steward, che avrà il compito di supportare i bagnanti e, in caso di mancato rispetto delle regole, chiamare le forze dell'ordine. Saranno poi installati dei pannelli informativi con indicazioni su distanziamento, obbligo di indossare la mascherina negli spostamenti e specifiche limitazioni che usciranno dalle ordinanze comunali. A Grado, Lignano, Marina Julia e Marina Nova a fornire le indicazioni sul distanziamento saranno proprio dei paletti mentre a Muggia verrà creata una segnaletica orizzontale con dei "pallini". Un'ipotesi che potrebbe essere realizzata anche a Barcola, ma non da subito. L'assessore al Patrimonio di Trieste Lorenzo Giorgi ha sottolineato come con Muggia e Duino si lavorerà in maniera sinergica: «Confidiamo nel grande senso di responsabilità dei cittadini, per questo abbiamo deciso di limitare al massimo le restrizioni. Nelle aree dei Topolini, al Cedas e al Bivio verrà creato un servizio di "cortesia balneare" (appunto gli steward, ndr) affidato alle associazioni legate alla Protezione civile con a capofila l'Associazione nazionale carabinieri. Verrà installata la segnaletica verticale con pittogrammi e indicazioni su mascherine e distanziamenti. In una seconda fase valuteremo se dipingere i "pallini" distanziatori a terra per dare un punto di riferimento. Il primo giugno comunque si apre». «A Muggia - spiega l'assessore Stefano Decolle - sono state individuate sei zone balneari: molo Balota, lungomare Venezia, Porto San Rocco, Molo T con la nuova passeggiata, le piazzole prima del Lazzaretto e la spiaggia tra il porticciolo e il confine. Ci saranno 10 steward con operatività 8-20 e sono allo studio ulteriori interventi come il senso unico su strada del Lazzaretto dal secondo ingresso di Porto San Rocco. Noi contiamo di aprire la stagione dal 2 giugno». A Marina Julia e Nova, oltre a cartellonistica e steward, è previsto anche il «il taglio dei canoni demaniali del 50%», spiega il sindaco Anna Maria Cisint. Dario Raugna, primo cittadino di Grado, esprime invece soddisfazione per la scelta di norme meno restrittive rispetto a quanto previsto all'inizio: «Alcuni stabilimenti già pronti potrebbero aprire questo weekend - afferma -. Per quanto riguarda l'ordinanza comunale andremo a intervenire nel momento in cui rileveremo delle necessità. Non abbiamo previsto steward». Due le aree di spiaggia libera da 400 posti: la zona di Colmata e tra città Giardino e Pineta. Confermate invece a Lignano tutte le storiche aree gratuite controllate però dagli steward. «Sarà vietato sostare nell'area della battigia - spiega Fanotto - mentre gli stabilimenti saranno perimetrati e contiamo di avere le spiagge pronte a inizio giugno». Nelle due località saranno privilegiati i servizi bar e ristorazione sotto l'ombrellone, ci saranno comunque i tavoli e a Lignano si lavora per sperimentare delle App.

**La Protezione civile aggiorna le Faq e sdogana le soste sotto il sole  
Sì alla ripresa dei corsi di tennis e golf. I bowling invece restano chiusi**

**Via libera alla tintarella  
ma con la mascherina  
E i viaggi con gli amici?  
Solo in due su ogni auto**

L'ordinanza Marco Ballico La scuola a distanza, baci e abbracci vietati, la mascherina ogni volta che si esce all'aria aperta. Nulla è come prima, non ancora. Ma da questa settimana si possono fare molte più cose. Pure prendere il sole e andare in macchina con gli amici, fermo restando il rispetto del distanziamento sociale e sempre coprendosi naso e bocca. La Protezione civile regionale aggiorna nuovamente le Faq, i casi particolari che emergono a ogni ordinanza del governatore Fedriga. Nel "lockdown" era vietato quasi tutto. Adesso che la fase 2 è entrata nella tappa più "morbida", quella dell'apertura dei locali pubblici, dei week end nelle seconde case e delle autocertificazioni che non servono più (a meno che non si debba andare in altra regione con motivazioni che lo consentano), il cittadino ritrova spazi di libertà che aveva dimenticato. La tintarella tra questi. Se è stato possibile già ai primi di maggio fare il bagno, e pure le immersioni, prendere il sole no, non si poteva fare: non si tratta né di movimento né di esigenza di approvvigionamento, come invece, per esempio, la raccolta di funghi, asparagi ed erbe selvatiche. Ma da lunedì, con l'avvertenza del mantenimento della distanza di sicurezza, si può andare al mare o al lago con l'asciugamano e stendersi per l'abbronzatura. E la mascherina? Si potrà togliere solo se si prende il sole in un luogo isolato. Nell'ambito del divertimento, il campo è molto vasto. Dopo il via libera agli sport individuali è arrivato quello all'attività motoria e sportiva all'interno di centri e impianti (costretti peraltro a tenere ancora chiusi spogliatoi e aree ricreative), con l'utilizzo di attrezzature. Ok quindi, sempre con attenzione al distanziamento delle persone, a corsi di tennis, di golf, di tiro con l'arco. Ma, si legge nelle Faq, non al bowling: i locali che ospitano boccia e birilli non sono autorizzati ad aprire. Al contrario, rimanendo in ambito sportivo, oltre al via libera al motociclismo fuori pista in aree attrezzate, tratti boschivi e strade sterrate, c'è l'apertura al pubblico delle piste di go-kart, con igienizzazione di mezzi e accessori prima di ogni nuovo utilizzo. Con le medesime prescrizioni, ripartono anche le giostre. Al lavoro, oltre a barbieri, parrucchieri ed estetisti, possono tornare poi i tatuatori, in quanto il mestiere rientra tra i servizi alla persona del codice Ateco 96. E si possono pure svolgere corsi di yoga e pilates in presenza, sempre applicando le misure di contenimento del contagio. C'è infine il capitolo viabilità. Una cena con gli amici, in casa o al ristorante, si può ora organizzare. Ma, per raggiungere l'abitazione o il locale, è necessario, in presenza di non conviventi, indossare la mascherina durante il viaggio in auto. E mantenere rigorosamente la distanza di almeno un metro. E dunque, fa sapere la Regione, quando non si vive sotto lo stesso tetto o non si possiede una monovolume da sette posti, si potrà salire solo in due: il guidatore davanti e il passeggero nei sedili posteriori. Tra le novità, anche la possibilità di spostarsi verso il Veneto. Ma con autocertificazione e paletti: dalla provincia di Udine ci si può recare solo nelle province di Venezia e Belluno, dal Pordenonese solo a Venezia, Belluno e Treviso.

## **in piazza oberdan**

### **Test a Palazzo**

«Uno strumento per lavorare in sicurezza, partendo da un controllo sicuro». Con questo presupposto il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Piero Mauro Zanin, ha inaugurato ieri nell'atrio dell'accesso principale al palazzo di piazza Oberdan una colonna termoscanner denominata Totem Face e offerta dalla ditta monfalconese Lynx che misurerà la temperatura corporea a quanti vorranno entrare.